



RACCONTI D'ORIENTE

Museo d'Annunzio Segreto

10.05.2015 | 31.10.2015

2 - VESTAGLIA ORIENTALE DA CAMERA COLOR "VIOLATO"

SCHEDA

Oggetto: vestaglia maschile

Descrizione: vestaglia maschile di colore viola chiaro con motivi a trame broccate di metallo filato dorato e argentato e melagrane (o tartarughe?) ordinate su file. Bottoncini ricoperti di seta dorata.

Epoca / data: 1925/30

Altezza: s.m.52

Lunghezza: 152

Materiale e tecnica: panama di seta



UBICAZIONE

Zambracca

Da Zambra (che in provenzale significa camera, poi donna di servizio sciatta e disordinata) che qui per contrasto indica un luogo di preziosità, è una stanza destinata a guardaroba (nei tre armadi sono conservati alcuni vestiti tra cui la vestaglia orientale color “violato”), a studio privato dove scriveva e a camera da pranzo per pasti rapidi e solitari. Sulla scrivania ricca di oggetti preziosi sono presenti delle sculture cinesi tra le quali una tartaruga in bronzo del XVIII secolo. D’Annunzio si identifica con la tartaruga, animale longevo che trascina con sé la propria casa. Questa, in bronzo, riproduce la grande scultura Ming posta a guardia delle tombe imperiali a Pechino, dove Ao, la tartaruga primordiale zampettando nel fango del caos primigenio regge sul proprio carapace l’universo (la stele con i due dragoni simboli del cielo) garantendo, per la sua longevità e saggezza la stabilità del cosmo cfr. V. Terraroli, *Il Vittoriale*, Skira, Milano p.187. Sul tavolo oltre alla tartaruga sono presenti anche smalti cinesi e porcellane giapponesi. D’Annunzio morirà seduto a questa scrivania il primo marzo 1938. Fino al 31 ottobre sarà esposta alla mostra *Arts & Foods* curata da Germano Celant e allestita da Italo Rota presso la Triennale di Milano.



D’ANNUNZIO E IL RITO DELLA VESTIZIONE

D’Annunzio fornisce alle amanti abiti delle migliori sartorie italiane a volte disegnati da lui stesso “sui quali fa appuntare il proprio marchio di fabbrica, l’etichetta rossa e blu Gabriel Nuntius Vestiarius. Negli armadi della Clausura sfolgorano misture cromatiche mai tentare prima, dal giallino al violato (uno strano amalgama di viola e rosa) accanto a neri, argenti e ori adatti a far risaltare le forme femminili. Il Vittoriale è anche, secondo le parole del suo Principe, un laboratorio de sarte e modiste” (G.B. Guerri, *La mia vita*, cit. p.90-93). Stoffe, tuniche dorate e lunghe sciarpe gli vengono fornite “dal mago veneziano dei tessuti, Mariano Fortuny”.

Il Vate spende patrimoni per le “eleganze notturne”, per le camicie da notte, le vestaglie in broccato. Per gli acquisti ricorre spesso a Elvira Leonardi Bouyeure, che gestisce con la contessa Gina Cicogna, in via Senato a Milano una boutique chiamata da d’Annunzio “Domina”.



Tuttavia non ammette di concedersi ai capricci della moda: natura e bellezza vanno d’accordo mentre eleganza e artificio sono nemici.

Nel 1930 nel guardaroba aveva trecento camicie di seta, almeno cento vestiti, cinquanta tra soprabiti e pellicce e altrettanti cappelli, pigiami e vesti da camera, trecento paia di calze e duecento scarpe e stivali. cinquanta cappelli, duecento cravatte... “Tutto confezionato dai migliori sarti europei - invidiabile la sua linea petto 90, cintura 79, giro sedere 98 -che in qualche caso come per il milanese Prandoni, rinunciavano a mandare il conto, soddisfatti del ritorno di immagine” (G.B. Guerri, *D’Annunzio*, cit., p.288).

Abbondano gli abbigliamento notturni tra i quali questa vestaglia in seta e la più celebre con ampio foro centrale.

“La vestizione è un rito che - come per gli eroi omerici prima della battaglia - predispone alla sfida, e poco importa che non sia d’armi” (G.B. Guerri, *La mia vita*, cit., p.160)

IL COLOR “VIOLATO” E LA PROUST DI ALESSANDRO MENDINI

Nel *Libro segreto*, Arnoldo Mondadori, 1935, p. 42 si legge:

“Non altrimenti, nel separarmi dai piaceri equinoziali di Elena Zancle, ho trafugato e portato qui meco le tre camicie della veglia: la bianca, la violata, la gialla, tutte trine merletti, trasparenze sopra la pelle più lievi delle vene sotto la pelle, opere della lidia Aragna che sa quanto io prediliga di tali sue opere il passamano.”

“la sua attrazione per il colore, è sempre associato a qualche valenza alchemica... nella casa dominano il rosso e il blu, simbolo della città di Fiume e ora del Vittoriale. Il rosso, quasi porpora, è un rimando all’idea del sangue, del fuoco, della potenza, dell’energia, il blu corrisponde cromaticamente all’infinito, alla profondità, all’immenso stellato. (G.B. Guerri, *La mia vita carnale*, cit., p 154)

Testimonial della seconda edizione di d’Annunzio e i Giardini di Pan è l’architetto e designer **Alessandro Mendini** che per l’occasione ha proposto una riedizione della sua celebre Poltrona Proust in colore “violato”. Come omaggio al Vate, Mendini ha interpretato e definito questo colore, tra il rosa e il viola, inventato da d’Annunzio. La poltrona **Magis Proust Violato**, posizionata nel Parco del Vittoriale, accoglierà i protagonisti degli **Incontri Scomodì sulla Poltrona di Proust**, che si succederanno per tutto il corso dell’estate fino a ottobre. Sono messi in mostra nell’atrio dell’Auditorium altri esemplari delle Proust realizzate a partire dal 1978.